



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04148 DEL DEP. MAGI
(res. n. 414 del 22 gennaio 2025)**

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, il parlamentare interrogante, richiamando quanto riferito dal Garante per le Persone detenute della Regione PIEMONTE, Bruno Mellano, sulle condizioni in cui verserebbe l'I.P.M. di Torino, chiede quali iniziative urgenti abbia messo in atto questo Ministero *“al fine di garantire un trattamento degno ai detenuti presenti presso l'Istituto “Ferranti Aporti” nonché condizioni di lavoro sostenibili sia per gli operatori, sia per gli agenti di polizia penitenziaria”*.

In relazione al più generale tema del sovraffollamento carcerario, calato nella peculiare realtà degli istituti penali minorili, va precisato che tale inedita condizione è originata, sin dalla fase immediatamente successiva alla pandemia da Sars-Covid 19, da una inconsueta esplosione di violenza, anche intrafamiliare ed in forme efferate, che vede spesso protagoniste persone minori di età. A ciò va aggiunto il significativo afflusso di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), provenienti in prevalenza dal Nord-Africa e sovente portatori di gravi problematiche comportamentali, talora anche di natura post-traumatica, e, in molti casi, assuntori di varie sostanze stupefacenti e psico-farmaci.

Trattasi di soggetti la cui fragile condizione di marginalità sociale e di dipendenza li rende particolarmente vulnerabili e predisposti ad essere subito fagocitati dai circuiti criminali, portandoli a compiere reati anche di elevata pregnanza lesiva, con conseguente immissione nel comparto detentivo minorile. Si tratta, ovviamente, di giovani privi di punti di riferimento di natura familiare in Italia, così come di un adeguato domicilio, il che rende impossibile l'applicazione di misure cautelari gradate, ovvero in sede di esecuzione, l'applicazione di pene sostitutive di pene detentive brevi.

Ciò posto, l'Istituto "Ferrante APORTI" di Torino ha una capienza massima di 46 posti letto, suddivisi in 4 gruppi detentivi, di cui 3 riservati ai minorenni e 1 ai giovani-adulti, al fine di attuare la separazione, sia logistica che trattamentale, prevista dall'art. 15 del D. Lgs. n. 181/2018.

Ovviamente, nel tempo, la distribuzione dei gruppi può variare in relazione al numero di minorenni o giovani adulti via via ristretti nei vari periodi dell'anno. La popolazione ivi detenuta è composta per il 90% circa da MSNA, provenienti dall'area del Maghreb, per lo più in misura cautelare e con problemi di tossicodipendenza o di doppia diagnosi.

Come riferito dal competente Dipartimento "*i materassi posti sul pavimento*", e "*le brandine da spiaggia [acquistate] per far fronte alla carenza di posti letto*", citati nell'atto ispettivo, si riferiscono ad una situazione circostanziale, eccezionale e assolutamente contingente, meglio descritta come segue.

Innanzitutto, giova ricordare che, per questioni di sicurezza, tutti i letti previsti dalla capienza massima dell'Istituto sono fissati al suolo, per scongiurarne l'utilizzo quali mezzi per creare barricate o come oggetti contundenti.

Già prima dell'estate 2024 la Direzione dell'Istituto (insediatasi solo il 2 ottobre 2023) aveva provveduto ad acquistare diverse brandine in plastica/resina per poter adagiare i materassi aggiuntivi su un supporto di facile rimozione nelle ore diurne che non incidesse eccessivamente sugli spazi vitali delle singole camere, in modo tale da bilanciare le esigenze di dignità e vivibilità dei detenuti con quelle di ordine e sicurezza.

La finalità ‘tampone’ insita in tale operazione di emergenza (dovuta alle condizioni di sovraffollamento) era stata invero compresa e non stigmatizzata anche dal Garante regionale e dal Garante comunale in occasione di varie visite effettuate nell’Istituto.

Le brandine in questione, intrinsecamente più fragili rispetto a quelle in metallo, sono state poi divelte ed utilizzate dai detenuti rivoltosi come armi improprie per perpetrare la devastazione delle camere di pernottamento e di altre aree, nel corso della rivolta avvenuta nella notte tra l’1 e il 2 agosto 2024 e di successivi conseguenti disordini.

In attesa che si potesse procedere ai trasferimenti di detenuti atti a ridurre il numero di occupanti – la cui effettuazione necessita comunque di apposita procedura di autorizzazione da parte della Magistratura di Sorveglianza – e preso atto dell’inadeguatezza delle brandine in resina, la Direzione dell’Istituto ha deciso di provvedere all’acquisto di ulteriori n. 7 brandine pieghevoli, in alluminio, facilmente asportabili, da inquadrarsi comunque sempre come “soluzione di emergenza”.

Va in conclusione sottolineato che i provvedimenti cui sopra si è fatto cenno, con particolare riguardo alla necessità dell’apposizione di letti aggiuntivi all’interno delle camere di pernottamento, sono scaturiti dalla situazione contingente, a fronte della necessità evidente di accogliere un numero assolutamente inusitato di minori e giovani adulti (in particolare, come si è detto, MSNA).

Con specifico riferimento poi al sovraffollamento, va evidenziato che l’attuale Amministrazione ha posto in essere ogni tipo di sforzo al fine di poter disporre nuovamente di strutture detentive che negli anni passati erano state dismesse, oltre che di reperirne ulteriori.

È infatti imminente l’apertura dell’I.P.M. di Rovigo (prevista per il mese di giugno 2025), nonché di due ulteriori strutture già dismesse dalla precedente Amministrazione (I.P.M. di Lecce e de L’Aquila, la cui apertura è rispettivamente prevista per il 30.3.2025 e per il 31.7.2025).

Quest'ultima azione, ovviamente, consentirà un cospicuo decongestionamento delle strutture custodiali attualmente disponibili, con recupero di spazi di agibilità detentiva, maggiore sicurezza ed ulteriore implementazione delle attività trattamentali, vera priorità strategica per il DGMC.

Nell'emergenza, al fine di sopperire, nelle more, anche alla riscontrata, cronica scarsità in organico di tutte le figure professionali preposte alla gestione dei servizi penali minorili con specifiche e variegate competenze, è stato promosso il potenziamento delle fondamentali figure educative di riferimento – perseguito con l'assunzione di cospicui contingenti di nuovi Funzionari della professionalità pedagogica e sociale, che proseguirà anche nel 2025 – nonché il significativo incremento della presenza degli Esperti psicologi *ex art. 80* Ordinamento Penitenziario, chiamati a coadiuvare gli operatori nell'osservazione e nel trattamento del condannato, oltre all'implementazione del nucleo addetto alla sicurezza interna.

Inoltre, a fronte di una previsione di organico del personale del Corpo della Polizia penitenziaria presso l'I.P.M. di Torino di 65 unità, attualmente sono presenti 68 unità (67 delle quali erano già in servizio alla data del 1° agosto 2024).

L'organico del predetto istituto è stato ulteriormente integrato dal 1° febbraio 2025 con n. 8 unità provenienti dal 184° Corso di allievi Agenti di Polizia penitenziaria. Inoltre, è previsto anche un incremento al termine dei Corsi di Vice Sovrintendente e Vice Ispettore nei mesi di maggio e giugno 2025. Infine, nel mese di maggio inizierà il proprio addestramento il 185° Corso agenti, al termine del quale una parte del contingente sarà assegnata anche all'I.P.M. di Torino, a decorrere dal mese di ottobre 2025.

Sul fronte trattamentale, quanto alle modalità dell'esecuzione della pena all'interno dell'I.P.M. di Torino, asseritamente lesive – secondo l'atto ispettivo in riscontro – della dignità delle persone ivi detenute, oltre che del personale di Polizia penitenziaria, corre l'obbligo di precisare che – fermo restando che l'attuale sovraffollamento del comparto detentivo minorile è il frutto di una serie di scelte

riconducibili alle precedenti Amministrazioni – l’obiettivo, all’unisono con le Forze politiche, è quello della irrinunciabile finalità rieducativa della pena consacrata nell’articolo 27 della Costituzione, *a fortiori* per i minorenni, mediante la proposta di molteplici attività quotidiane che riempiano di significato il tempo trascorso in Istituto da parte dei ragazzi ristretti.

A tutti i minori ospitati sono stati infatti garantiti progetti educativi e di risocializzazione, oltre ovviamente ai colloqui e ai video-colloqui con i familiari nei turni prenotati e al pranzo in socialità nel refettorio di ciascun gruppo detentivo.

Inoltre, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si segnalano: corsi di alfabetizzazione o di conseguimento della licenza media, laboratori professionali di vario genere (cucina, informatica, grafica multimediale, gestione impresa di pulizie, ceramica teatro, scacchistica, scrittura) oltre ad attività ginnico-sportive.

Nell’anno scolastico appena trascorso, 12 ragazzi hanno conseguito la licenza media e 9 le certificazioni di competenze nei vari laboratori. Sia ai minorenni che ai giovani adulti, inoltre, sono stati affidati anche incarichi responsabilizzanti e socializzanti nella gestione della vita comunitaria.

Al fine di migliorare le condizioni interne, sono stati acquistati nuovi arredi (ventilatori, frigoriferi per ogni gruppo detentivo e televisori in ciascuna camera di pernottamento; armadi a giorno, 4 nuovi calciobalilla) è stata riallestita la biblioteca, aggiungendo più testi in lingua araba, in considerazione della provenienza geografica e culturale della maggior parte dei detenuti, e sono state consegnate ai ragazzi chiavi USB per fruire di musica e film.

Inoltre, è da sempre assicurata la presenza fissa dell’Imam, che viene a celebrare il rito della preghiera in carcere almeno due venerdì al mese, così come il rispetto delle prescrizioni alimentari religiose per i ragazzi che professano le fedi islamica. E’ stata inoltre intensificata la presenza quotidiana dei mediatori culturali ed etno-psicologi, al fine di colmare quelle discrasie culturali che sono di ostacolo all’effettività di un intervento adeguato e risocializzante.

Il Natale è stato festeggiato con la Santa Messa anche in lingua araba, il pranzo e la tombolata, il karaoke, il laboratorio teatrale e il cineforum nei giorni festivi successivi, oltre che il consueto cenone di San Silvestro, con menu inclusivo.

Al netto del grave evento verificatosi nell'agosto 2024, può affermarsi che la fitta opera trattamentale come sopra esemplificata ha sortito i propri frutti, non risultando ulteriori episodi aggressivi e danneggiamenti; le migliori logistiche apportate e sopra descritte, in uno con il prosieguo di un'intensa attività trattamentale portata avanti nonostante la grave situazione di sovraffollamento, l'attenzione alla disciplina e alla sicurezza, il dialogo costante con i detenuti da parte di tutti gli operatori, lo sforzo quotidiano per andare incontro ad ogni esigenza, pur nella consapevolezza delle limitate risorse a disposizione, hanno quindi inciso positivamente sul drastico calo di gravi eventi critici nell'I.P.M. di Torino.

L'Amministrazione competente è intervenuta anche sotto il profilo della risalente insufficienza, sul territorio nazionale, di idonee strutture socio-sanitarie, atteso che, in ragione di tale carenza, soggetti caratterizzati da disturbi comportamentali e/o da dipendenze, astrattamente collocabili in Comunità, hanno finito con l'essere immessi nel circuito detentivo minorile, a fronte della loro ritenuta pericolosità sociale e in assenza di alternative praticabili.

Situazione, questa, – concretizzatasi poi, di fatto, in eventi critici verificatisi in diversi I.P.M. – cui questa Amministrazione sta concretamente ponendo rimedio, attraverso la stipula di importanti protocolli con le Regioni, in attuazione dell'Accordo sancito il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata-Stato Regioni, volti a creare nuove strutture destinate ad accogliere un'utenza sempre più caratterizzata da condotte ascrivibili a disagi psichici o a dipendenze da sostanze.

A breve saranno operative in Lombardia le prime 3 di queste nuove Comunità sperimentali – trattasi di Comunità residenziali di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione terapeutica – gestite in stretta collaborazione con le ASL, mentre altre, dislocate nel Centro Italia e nelle isole, entreranno in funzione presumibilmente nella

seconda metà del 2025. Una volta a regime dette Comunità concorreranno in modo significativo a ridurre, via via, la presenza negli II.PP.MM. di quella componente di utenti affetti dalle gravi problematiche suesposte – che li rendono sovente poco disponibili ad aderire al patto trattamentale, quando non addirittura protagonisti di condotte oppositive e violente, caratterizzate da atti vandalici e aggressioni – e a garantirne un’adeguata presa in carico specialistica, continuativa e coordinata da parte dei competenti servizi sanitari locali.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)